

Il Mattino 13 Marzo 2004

## **Sgarro al clan, uccisa a 63 anni**

Sono trascorsi dieci anni, ma la scena è la stessa. Nel 1994 il figlio, ieri mattina la mamma. Questa volta la camorra non si è fermata davanti a nulla. Non hanno avuto pietà nemmeno di una donna di sessantatré anni. Una decina i colpi esplosivi da due sicari in sella a una motocicletta. Tre i proiettili che hanno ferito mortalmente Anna Barbera, 63 anni, mentre era alla guida della sua autovettura, una Fiat Cinquecento. La donna non aveva precedenti penali di rilievo, attualmente, però, era sottoposta alla firma per reati relativi ad abusi edilizi. Appena cinque giorni fa le erano stati apposti i sigilli all'abitazione di via Cattaneo, nel comune di Trecase. Teatro dell'episodio di sangue via Vesuvio, strada di confine tra la cittadina vesuviana e Torre Annunziata.

Stando alle indagini ancora in corso il delitto sarebbe da ricondurre a un regolamento di conti maturato nell'ambito dello spaccio di marijuana ma anche cocaina. Due le ipotesi al vaglio degli inquirenti: con la sua attività la donna stava dando fastidio ai clan della zona o era insolvente verso fornitori della merce. Un aspetto, questo, che i carabinieri della Compagnia di Torre Annunziata, agli ordini del capitano Fernando Maisto e del tenente Valentino Nevosi, cercheranno di risolvere prossime ore. Anche se al momento sono pochi gli indizi nelle loro mani.

Erano da poco trascorse le dieci, quando due killer in sella a una moto e con un casco integrale in testa, si sono avvicinati all'auto della donna, una Fiat Cinquecento, mentre da sola percorreva via Vesuvio. Il commando ha fatto fuoco senza alcuna esitazione, centrandola alla testa. Tre colpi non hanno dato via di scampo alla donna. Dopo il raid di sicari si sono dileguati. Di certo quello di ieri mattina non voleva essere un semplice avvertimento: i killer si sono accostati all'autovettura con il chiaro intento di far fuori Anna Barbera. I killer molto probabilmente da tempo seguivano i suoi spostamenti e così hanno atteso il suo arrivo. Tra l'altro la donna percorreva spesso quel tratto, quasi obbligato per raggiungere qualsiasi meta dal suo domicilio.

Anna Barbera era uscita dalla sua abitazione da poco. In via Cattaneo, proprio sotto casa Anna Barbera, aveva visto ammazzare il figlio, il 22 febbraio del 1994: Umberto Ippolito, 35 anni, abitava a Torre Annunziata, e quel giorno si era recato a far visita ai genitori a Trecase. Due killer a bordo di un' «Africa Twm», rinvenuta poco dopo e risultata rubata a Pompei, lo crivellarono di colpi mentre era alla guida della sua Renault 25. Nonostante le ferite, l'uomo accelerò nel tentativo di seminare i sicari, ma presto perse il controllo del veicolo, che si schiantò contro un muro. Uno dei malviventi scese dalla moto, aprì la portiera e lo finì con tre colpi alla testa. Alla vista di quel corpo, ormai privo di vita, la sorella della vittima, allora appena diciassettenne, si lanciò dal balcone. Un volo di pochi metri, fortunatamente senza gravi conseguenze. Il pregiudicato, con precedenti per associazione camorristica, contrabbando, armi e riciclaggio di auto era legato al clan Gionta: non ricopriva una posizione di rilievo ma era comunque considerato «di fiducia». L'ipotesi più accreditata, anche in quella circostanza, fu quella di un regolamento di conti: forse uno sgarro nella gestione del traffico di sigarette e o di auto rubate. All'epoca, comunque, non fu esclusa la pista che conduceva ad una punizione maturata all'interno dello stesso clan Gionta. Dopo dieci anni, però, non ci sono ancora responsabili per quell'uccisione.

**Michele Inserra**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***